

PER LA MIA POVERA NONNA

(Morta il 30 agosto 1888)

Son qui colla pupilla inavidita
Fisa sul foglio che la penna attende
E, — nel fosco pensier, — d'un'altra vita
La visione sùbita mi splende.

Te, sorridente, vecchierella mia,
Nel guardo ancora acerbo e giovanil,
Cinta di nimbi su l'azzurra via
Veggio, e sui fiori de l'eterno april.

Te veggo e piango. Non la tua dolente
Persona, stanca de la lotta antica,
Piango l'anima tua da me fuggente,
Del mio povero cor materna amica!

Ed un singhiozzo mi s'annoda in gola
Ma il pianto, il pianto a l'occhio mio non vien,
L'arde un dolore che non ha parola
L'arde un dolore che mi strazia il sen!

Te benedetta! Ne gli istanti mesti
Fosti l'angelo mio consolatore,
Questo mio sangue è tuo, tu me lo desti,
Tu l'intelletto e tu m'hai dato il core.

Ed ho amato per te, per te sorrisi,
Povera nonna mia bianca e fedel,
Mi cadevano intorno i biondi elisi,
Tu mi restavi a riaprire il ciel!

Oh su la tomba tua sento uno schianto
Che l'anima mi frange, il cor mi spezza,
Povera nonna, ed io t'amavo tanto,
M'era dolce così la tua carezza!

Ora non più. Mai più ci rivedremo;
Raggio di sole o polline di fior,
Ad altri mondi, separati, andremo,
E non avrà più amplessi il nostro amor!

Pur fin che duri di mia vita il corso,
Fin che un pensiero al mio cervel si schiuda,
La memoria di te su l'agil dorso
Dei sogni a me verrà, benigna e cruda;

Ed al ricordo del tuo bianco volto
Del tuo cerulo sguardo io fremerò:
Nè quanto del mio cor teo è sepolto
Giammai, nonna, giammai l'oblierò!

31 Agosto 1888.

GUSTAVO PAROLETTI.

LA COLLEZIONE COMPLETA DEL 1887

di *Cuore e Critica* è diventata una rarità: noi stiamo sempre cercando esemplari dei numeri 2. 3. 5. 7 esauriti per soddisfare alcune richieste di abbonati, come per completare qualche collezione, che il nostro Amministratore intende di porre in vendita a prezzo d'affezione a beneficio d'un Piccolo fondo di riserva, che intende costituire per sempre meglio assicurare la pubblicazione del periodico.

Questo prezzo per ogni collezione completa (12 numeri più i 4 supplementi trimestrali) è fissato in LIRE QUINDICI, compresa la spedizione postale in piego raccomandato.

PER LA RIFORMA DELLE SCUOLE CLASSICHE

Nel *Temps* del 31 luglio abbiamo letto in esteso il discorso pronunciato dal Lockroy, ministro attuale dell'I. P. in Francia, alla distribuzione dei premi alla Sorbona. Prima del ministro aveva pronunciato il discorso d'occasione il chiaro professore di storia Blanchet, che ai colleghi dell'Università ciecamente sepolti nella tradizionale ammirazione del passato, fece, tra l'altro, il tiro di una curiosa citazione. Sono poche linee di Fleury, che sulla fine del XVII secolo scriveva queste sagge parole, che noi dedichiamo come monito e conforto, se gli occorre, all'attuale ministro dell'I. P. in Italia.

« *Il me semble que nous devons accommoder nos études à l'état présent de nos mœurs et étudier les choses qui sont d'usage dans le monde, puisqu'on ne peut changer cet usage pour l'accommoder à l'ordre de nos études.* »

Come si vede, quei vecchi pedagogisti di due secoli fa erano dei grandi rivoluzionari. Ma andatelo a dire ai nostri dottorati, vecchi e giovani (e sono peggiori giovani dei vecchi) che escono dalle Università e dalle Scuole di Magistero!

Mancandoci oggi lo spazio, riferiremo nel p. n. le cose dette dal ministro francese e aggiungeremo alcune note per ciò che riguarda le innovazioni, che i giornali annunciano essere intenzione dell'on. Boselli d'introdurre nei Programmi delle nostre Scuole Secondarie. Sin d'ora, incoraggiamo il Ministro italiano a non lasciarsi sopraffare dalla voce grossa di certe venerande cariatidi, e di procedere risolutamente, contro la routine e senza riguardi per la tradizione, a svecchiare l'insegnamento. L'ombra del vecchio Fleury farà plauso dal suo sepolcro.

A. G.

LE SCUOLE ITALIANE IN AMERICA

Il comm. Bartolomeo Bossi ha pubblicato un assennatissimo opuscolo a proposito delle scuole italiane in America che, non si sa perchè, il nostro governo continua a mantenere quasi non sapesse dove mettere il denaro, quasi non vi fosse abbastanza ignoranza e analfabetismo in casa da provvedere senza voler fare il gran signore con paesi che non hanno bisogno alcuno nè de' nostri aiuti, nè de' nostri sussidii.

Che servizio rendono o possono rendere le scuole italiane in America è una delle tante cose che i contribuenti italiani non hanno mai potuto sapere. Già da un pezzo pantalone lascia fare dondolando il capo come chi dispera e non ha più forza d'esprimere un'opinione o un parere contrario ai superiori: fa così quando si tratta di centinaia di milioni buttati ad infamia della civiltà e del diritto; fa così sempre e non c'è ragione di pretendere che si scaldi il sangue per poche migliaia di lire... Mezzo milione più, mezzo milione meno, oramai, al punto in cui sono le nostre finanze, poco fa o giova: solo sarebbe desiderabile che le masse s'interessassero un po' più della cosa pubblica e esigessero dai loro rappresentanti che, almeno, si evitassero le spese inutili.